

🔊 Il dipinto non può vivere
nell'isolamento. Ha bisogno
dello sguardo di un osservatore
sensibile per potersi ridestare
e sviluppare. Senza quello
sguardo il dipinto muore.
Ogni volta che ci si congeda
da un'opera e la si consegna
al mondo si compie un gesto
rischioso e spietato.
[Mark Rothko, 1947]

XXVII PREMIO AVEZZANO

Espressioni della pittura italiana

Omaggio a Claudio Verna

Segni incisi del Novecento

a cura di

Massimo Bignardi



redazione
olga scotto di vettimo

art director
enrica d'aguanno

grafica
francesca aletto



Comune di Avezzano
Giovanni Di Pangrazio
Sindaco di Avezzano

Fabrizio Ridolfi
Presidente del Consiglio comunale

Pierluigi Di Stefano
Assessore Grandi eventi

Armando Floris, Gioia Chiostrì
Ufficio stampa

Consiglio di amministrazione del XXVII Premio Avezzano
Marcello Guido Lucci
Presidente

Giuseppe Cipollone
Fausto Leonio
Maurizio Lucci
Maria Chiara Salvi
Mauro Tersigni
Antonella Villa

Il Comune di Avezzano, il Consiglio di amministrazione del XXVII Premio Avezzano, il curatore della mostra e del catalogo, ringraziano:

Alessandro Pierleoni
Assessore al Bilancio

Roberto Laurenzi
Dirigente Ufficio cultura
Federica Bianchi, Emanuela Di Nicola, Francesca Giffi

Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila
Fabrizio Marinelli
Presidente
Pierluigi Panunzi
Vice Presidente

Segreteria del Sindaco
Dora Paris, Marco Parisse, Claudia Rossi

Settore Lavori Pubblici e manutenzione edifici
Antonio Ferretti
Dirigente
Demetrio Desprini, Umberto Tonon

Si ringraziano, inoltre, gli artisti e i prestatori

XXVII Premio Avezzano
Castello Orsini-Colonna
26 aprile-21 giugno 2026

Ordinamento scientifico della mostra e del catalogo
Massimo Bignardi

Coordinamento organizzativo e progetto identità visiva
Antonella Villa

Supporto organizzativo
Maurizio Lucci, Giuseppe Cipollone

Progettazione allestimento
Maria Chiara Salvi

Co-progettazione allestimento e installazione
Fausto Leonino, Mauro Tersigni

Referenze fotografiche
Archivio Marrocco: p. 20
(Franco Marrocco), pp. 77-80
Giorgio Benni: pp. 107-114
Gabriele Esposito: p. 20
(Arcangelo), pp. 27-30
Jacopo Naddeo: p. 17 (Eliana Petrizzi), pp. 87-90, pp. 117-119, pp. 121-124, p. 127, pp. 129-130
Simona Poncia: p. 102
Francesco Scipioni: p. 120, p. 126, p. 131, pp. 138-139
Mauro Tersigni: pp. 6-7

certificazione qualità
ISO 9001: 2015
www.artem.org

stampato in italia
© copyright 2026 by
artem srl
impresa culturale e creativa
tutti i diritti riservati

Sommario

- 9 Introduzioni
 Il Premio Avezzano torna
 Giovanni Di Pangrazio

- 10 Lettera di saluto
 Fabrizio Ridolfi

- 11 Presentazione
 Marcello Diego Lucci

- 13 **Espressioni della pittura italiana**
 Perché la pittura?
 Massimo Bignardi

- 25 Gli artisti, le opere

- 101 **Omaggio a Claudio Verna**
 Claudio Verna: la visibilità come sintesi della coscienza
 Massimo Bignardi

- 115 **Segni incisi del Novecento**
 Perché la grafica d'arte?
 Massimo Bignardi

- 133 **Incisori / biografie**
 a cura di Matteo Trivisone

- 140 Regolamento del XXVII Premio Avezzano

- 142 Ventisei edizioni raccontate dalle copertine





alle pagine 6-7 e 138-139

**Avezzano, Castello
Orsini-Colonna**

Basilio Cascella

**Il Castello di Avezzano
sotto la neve
cartolina postale dei primi
del Novecento**



Il Premio Avezzano torna

Giovanni Di Pangrazio

Sindaco di Avezzano

Il Premio Avezzano torna.

E quando torna qualcosa che ha radici vere, non è una ripartenza: è una riattivazione di identità.

Dal 2001 questo appuntamento era rimasto fermo. Venticinque anni sono un tempo lungo. Un tempo che non cancella, ma stratifica valore. Perché il Premio nasce nel 1949, in una stagione in cui fondare un concorso d'arte significava scegliere da che parte stare: dalla parte della ricostruzione culturale, della visione, del coraggio creativo.

Dal 26 aprile 2026 la XXVII edizione riapre questa traiettoria. Non per nostalgia ma per posizionamento.

Avezzano riafferma la propria vocazione culturale con un progetto che amplia il perimetro di pittura e grafica. Perché l'arte contemporanea non chiede permesso, evolve. E una città che vuole crescere deve saperla accogliere senza paura. Anzi, deve saper prendere esempio dalla capacità di innovare e rinnovarsi.

Il Premio, negli anni, ha intercettato energie decisive del Novecento: da Marcello Ercole a Pasquale Di Fabio, da Dante Simone a Ermanno Toccotelli, da Enzo Frittella a Carlo Colonnello. E ancora protagonisti come Antonio Bragaglia, Luigi Veronesi, Mario Schifano, Remo Brindisi, Emilio Notte, Getulio Alviani, Cesare Tacchi, Mauro Reggiani, Enrico Accatino, Umberto Mastroianni e Pino Pascali.

Non è un elenco celebrativo. È una prova storica: Avezzano è stata luogo di dialogo tra avanguardia e territorio. E può esserlo ancora.

La cultura non è un capitolo di spesa. È un investimento repu-

tazionale. E noi abbiamo voluto agire in profondità, non solo in superficie. Genera attrattività, genera relazioni e aiuta a prefigurare il futuro.

Per questo ringrazio il curatore, il professore Massimo Bignardi, per la visione strategica con cui ha interpretato questa rinascita. Ringrazio il presidente del Consiglio di amministrazione, Marcello Guido Lucci, e tutti i componenti del Consiglio di amministrazione: senza *governance* non esiste progetto, senza progetto non esiste continuità.

Il Premio Avezzano oggi non riapre soltanto un calendario.

Riapre una conversazione tra la città e l'arte contemporanea. E quando una città sceglie di conversare con l'arte, sta scegliendo di non accontentarsi.

Avezzano, aprile 2026

Lettera di saluto

Fabrizio Ridolfi

Presidente del Consiglio comunale di Avezzano

Ricordo la prima volta che entrai nell'area del Castello Orsini che ospita la pinacoteca.

Le sale erano vuote. Non c'erano quadri alle pareti, non c'era il movimento silenzioso dei visitatori. Solo stanze ferme, il senso di abbandono e quella luce un po' sospesa che entra dalle finestre dei luoghi che aspettano qualcosa.

Non era un vuoto qualunque. Era il vuoto delle cose che hanno avuto una storia.

Si percepiva chiaramente che lì, per anni, Avezzano aveva dialogato con l'arte. Che da quelle pareti erano passati artisti, idee, visioni. E che quel dialogo, a un certo punto, si era interrotto.

Quando un luogo culturale si ferma, non smette semplicemente di funzionare: smette di raccontare una parte della città.

Negli ultimi anni l'amministrazione comunale ha deciso di riaprire quella conversazione.

La Pinacoteca è stata rinnovata e restituita alla comunità, riattivando un percorso di scoperta e di consapevolezza della nostra identità culturale.

Ma per quanto bello, uno spazio da solo non basta. Serviva qualcosa capace di rimettere davvero in movimento quell'energia.

Quel tassello era il Premio Avezzano.

Perché questo premio, nato nel 1949, non è stato soltanto un concorso artistico. È stato per decenni uno dei momenti attraverso cui Avezzano ha incontrato l'arte contemporanea e si è misurata con il suo tempo.

Oggi, con la XXVII edizione, quel percorso riprende.

Non come un ritorno nostalgico, ma come un nuovo inizio.

A nome dell'intero Consiglio comunale desidero esprimere gratitudine a quanti hanno lavorato perché questo appuntamento tornasse a vivere e a dialogare con la città.

Voglio citare l'intero Consiglio di amministrazione. Li ho visti riunirsi decine di volte, li ho ascoltati limare aspetti regolamentari e ragionare su questioni tecniche. Soprattutto ho sentito l'orgoglio di far parte di qualcosa di grande.

Buona parte di quello che apprezzerete è merito loro. L'altra degli artisti.

Ai consiglieri, che mi onoro di rappresentare, credo si possa riconoscere il merito di aver ascoltato la domanda esplicita ed implicita della città di poter, nuovamente, riprendere quel percorso di bellezza e di identità.

Avezzano, aprile 2026

Presentazione

Marcello Guido Lucci

Presidente del Consiglio di amministrazione
del Premio Avezzano

Dopo ventisei edizioni, e dopo un'insostenibile sospensione durata venticinque anni, finalmente riparte il Premio Avezzano di Arti Visive; rassegna iniziata nell'immediato dopoguerra (1949) con le prime mostre a carattere prevalentemente loco-regionale sviluppatesi nel tempo in esposizioni sempre più prestigiose. Appuntamento di enunciazione e confronto che ha ospitato, sebbene in maniera discontinua, le opere di rilevanti artisti presenti nel panorama nazionale e internazionale. Pittori e scultori che nel secondo Novecento hanno attraversato da protagonisti le neoavanguardie figurative e aniconiche, materiali e concettuali, tastando il polso alle maggiori contingenze culturali. Tutto si è svolto con eloquenti picchi di qualità e ardite sperimentazioni. Il vertice si è probabilmente raggiunto nel 1964 con la mostra intitolata *Strutture di Visione* dedicata – coraggiosamente per quei tempi e per una località di provincia – all'arte cinetica e programmata. Quella edizione, la XV, accolse al completo il Gruppo N, il Gruppo T, il Gruppo 1, il Gruppo Atoma e singoli artisti come Munari, Alviani, Spalletti, Scheggi, Dadamaino, Nigro, Calderara e altri. Si trattò di una antesignana e pressoché esaustiva esposizione di derivazione gestaltica, precorritrice di altre fondamentali rassegne dello stesso genere in campo internazionale. Non da meno l'edizione del 1967 *Proposte Uno*, che annoverò tra gli altri: Carlo Alfano, Lucio Del Pezzo, Claudio Verna, Mario Ceroli, Carmen Gloria Morales, Jannis Kounellis, Julio Le Parc, Michelangelo Pistoletto, Mario Schifano e Pino Pascali premiato l'anno precedente e la cui scultura-oggetto

Bucranio è tutt'oggi patrimonio della istituenda pinacoteca. Anche importanti mostre omaggio si sono succedute a complemento del Premio: Remo Brindisi (1963), Luigi Veronesi (1964), Max Bill e Jean Fautrier (1974), Sebastian Matta (1979), Pericle Fazzini (1983), Guido Strazza (2001). Critici e storici dell'arte di rango hanno dato il loro contributo nel corso degli anni, tra gli altri: Argan, Dorfles, Carandente, Bellonzi, Rubiu, Menna, Venturoli, Kaiserlian, Tempesti, Ponente, Gatt, fino all'ultima edizione *Codice Mutante* (2001) curata da Maurizio Calvesi. E per l'attuale edizione, la tanto sospirata XXVII, non si poteva essere da meno, perciò si è affidata la curatela all'accademico Massimo Bignardi, illustre storico dell'arte e critico "militante", dinamico organizzatore di eventi e sostenitore delle ricerche pittoriche contemporanee a livello nazionale e oltre. Bignardi è un genere di studioso che aderisce perfettamente alle nostre aspettative di un'arte tangibile, fruibile seppur nella novità e originalità. La mostra da lui preordinata, dal titolo *Espressioni della pittura italiana*, oltre a mettere in primo piano la pittura nella sua concretezza formale, riassume la celebrazione del fantastico al di là del reale. Un attraversamento della produzione pittorica presente in Italia dagli anni Ottanta alle più recenti espressioni degli anni Duemila. Da questo lasso temporale il curatore trae un dialogo tra i nuovi aspetti della figurazione, incluso anche l'idealismo visionario in cui la realtà è una produzione dell'autore; l'arte analitica sconfidente nel minimalismo; l'astrazione lirica nella quale predomina la manifestazione emotiva; e si aggiungono opere

che non sono figurative e neanche astratte, ma appartengono all'estrinsecazione inconscia e ripetitiva di una creatività liberatoria. Sono annoverati artisti di varie generazioni i cui linguaggi si combinano con eclettica godibilità. Inoltre, è allestita una consistente mostra omaggio al maestro Claudio Verna, artista di origini abruzzesi e rilevanza internazionale, la cui pittura accurata e densa di *nuances* è capace di imprevedibili e meravigliosi guizzi emotivi da renderla unica e imprescindibile. Nei suoi quadri il colore assume un ruolo essenziale con accenti di saturazione. Cromatismo statico, disciplinato in campiture nette nel periodo analitico e dinamico nella produzione recente, ma sempre governato con grande perizia da riverberi luminosi e fremito gestuale. L'insieme si configura in una complessa dimensione percettiva non scevra di espressività. A completare il tutto, è possibile ammirare anche una sezione dedicata alla grafica del Novecento con opere provenienti da istituzioni museali e collezioni private. Questo settore, di assoluta importanza, sembra sottolineare l'autonomia espressiva dell'incisione all'acquaforte, della litografia, della serigrafia e delle altre maniere originali; tecniche grafiche dotate di peculiarità e valore indipendenti dalle altre modalità creative. Insomma, nel complesso, si tratta di una mostra-evento degna della migliore tradizione del Premio Avezano, da annoverarsi tra le più stimolanti dello scenario espositivo contemporaneo. E, anche grazie a questo appuntamento culturale che si rivolge all'intera comunità dei marsi, possiamo dire citando Ernst Jünger: " il bello appartiene a tutti, non c'è proprietà in esso, è indivisibile, ci troviamo in lui".

In conclusione, a nome mio e di tutto il Consiglio di amministrazione dell'istituzione Premio Avezano, mi preme ringraziare il curatore, professore Massimo Bignardi, per aver accettato e assolto l'incarico con passione e particolare attenzione alle vicende del Premio, ovvero alla storia della nostra comunità. Una storia sentita e difesa da una persona che ora salutiamo come amico della città.

Ringrazio, altresì, il sindaco Giovanni Di Pangrazio e l'intera Giunta comunale per la sensibilità e determinazione dimostrata nel promuovere, dopo anni di oblio, l'attuale manifestazione e per la fiducia riposta nel Consiglio di amministrazione che mi onoro di presiedere. Ulteriori ringraziamenti vanno a tutti coloro, funzionari comunali *in primis* e operatori tecnici, che a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione dell'evento. Ma, anche se parlo a nome loro, in questo testo non posso esimermi dall'esprimere gratitudine ai componenti dell'organo collegiale nominandoli con riconoscenza uno per uno: grazie a Chiara, Antonella, Maurizio, Fausto, Giuseppe e Mauro. Senza di loro tutto sarebbe stato difficile se non impossibile.